

È morto Gianfranco Miglio l'eminenza grigia della Lega Nord

ROMA. È morto ieri pomeriggio a Como, dove era nato e aveva sempre vissuto, il senatore Gianfranco Miglio, per molti anni indicato come il maggiore ideologo della Lega Nord. Aveva 83 anni. Circa un anno fa era stato colto da ictus e da allora non si era più ripreso. Nato a Como l'11 gennaio del 1918, Miglio era stato per lunghi anni Preside della Facoltà di Scienze politiche dell'Università Cattolica di Milano. Federalista fin dagli anni Cinquanta, studioso di Carlo Cattaneo, fu eletto al Senato nel collegio di Como nel 1996, e rimasto in carica sino al 29 maggio scorso come membro della Commissione Affari Costituzionali. I suoi contatti con Umberto Bossi sono stati assai altalenanti. Spumeggianti agli albori, nel '90 quando il politologo scrisse «La Costituzione per i prossimi 30 anni», che ancora figura tra i testi scelti nei siti web della Lega Nord. Poi meno intensi, fino alla rottura e all'ostilità dichiarata. Il suo federalismo guardava all'altra sponda del suo lago, alla Svizzera, che

è sempre stato il suo modello di democrazia federalista. Al quale aggiungeva ai tratti del contrattualismo tra comunità e potere locale, gli assetti di una società corporativa, mutuati in parte dall'eredità medievale. Perciò negli anni Novanta il politologo lombardo fu a lungo corteggiato dai giovani cattolici di Cl. In anni più recenti si schierò decisamente a difesa delle idee secessioniste, sempre guardando al centro-destra come riferimento di campo. Anche su questo aspetto è stato uno dei pochi consiglieri politici ascoltati da Bossi. Un altro tratto distintivo del suo pensiero, come dice Ottieri nel suo libro sulla Lega, è però la contestazione del bipolarismo del sistema politico italiano. La sua voleva essere una immagine di moralizzatore dei costumi politici, ostile alle cooptazioni e ai «meccanismi delle consorterie politiche». È stato comunque più uno studioso, un intellettuale di provincia, che un politico, non avendo mai voluto mischiarsi troppo nelle logiche del Palazzo.

Un esperimento che da settembre diverrà prassi. Sindaco e assessori a disposizione per cercare di risolvere i problemi

Veltroni riceve i cittadini: primi temi casa e lavoro

Federica Fantozzi

ROMA. Problema: Vincenzo, di professione fabbro e sua moglie Maria Grazia vivono da 14 anni in una roulotte al Tufello. Hanno due bambine, nate e sempre vissute in roulotte, ma paradossalmente non sono in graduatoria per l'assegnazione di una casa perché non hanno uno sfratto esecutivo né appena eseguito. Soluzione: il Comune di Roma attribuisce loro un alloggio provvisorio di 70m² a Torrespaccata, con una deroga alla graduatoria per necessità urgenti. Altro problema: Luigi ha 82 anni, cieco, è affittuario di un appartamento nel quartiere Marconi ma il contratto è intestato all'inquilino precedente e l'immobile proprietario rifiuta di modificarlo. Come «abusivo» riceve lo sfratto in pieno agosto, poi prorogato a settembre. Soluzione: parlare con i padroni di casa e intanto pre-

sentare domanda per un alloggio comunale. Terzo problema: Massimo vive a Dragoncello con moglie e sei figli, fra i 20 e i 4 anni, fa la guardia giurata e con gli straordinari guadagna una cinquantina di milioni all'anno: troppi, nonostante gli abbattimenti, per ottenere una casa popolare. Il tetto per le famiglie monoreddito è di 22 milioni: «ma se guadagnassi così poco - dice - finirei sotto i ponti, se lo Stato vuole famiglie numerose poi deve aiutarle». Soluzione: nel prossimo bando il Campidoglio inserirà la variabile «dimensione del nucleo familiare» cambiando i parametri valutativi anche in base al numero dei figli.

Sono alcuni dei casi trattati in Campidoglio, dove il sindaco di Roma Veltroni ha ricevuto i cittadini per discutere i loro disagi e tentare di risolverli. Coinvolti anche gli assessori ai Servizi Sociali Milana, alle Periferie Nieri e ai Lavori Pubblici



Walter Veltroni

D'Alessandro. Un primo esperimento che non resterà lettera morta: da settembre, Veltroni si è impegnato a ripetere questi incontri con cadenza settimanale, ogni venerdì pomeriggio, per tutto il quinquennio. Una prassi che fu del sindaco Petroselli, ma poi abbandonata dai suoi successori. Dieci le situazioni prese in considerazione ieri, su circa 4000 domande arrivate in Comune nell'ultimo mese, spesso dovute a cavilli giuridici o a intoppi burocratici. Quasi tutte riguardavano richieste di casa o lavoro. Ma anche illuminazione, fognature, aree verdi, pulizia delle strade, solitudine degli anziani. Il comitato di quartiere della Nuova Magliana ha protestato per i ritardi nei lavori che bloccano piazze e strade da un anno e mezzo. «Nella mia bottega di barbiere - spiega Antonio foto alla mano - non entra più nessuno». Veltroni si è occupato anche di abusi edilizi a Ponte Linari, sulla Tuscolana. Del-

l'installazione di un ascensore nella scuola De Gasperi a Montesacro-Talenti, dove una bambina in sedia a rotelle ha difficoltà a raggiungere la sua classe. Del conflitto di attribuzione fra Roma e Camerata su un contributo alle spese dentistiche di una bambina in affidamento.

Al termine dei colloqui il sindaco è soddisfatto: «è un rapporto con i cittadini che vorrei si diffondesse. Ci occupiamo quotidianamente della città, ma ci sono i problemi dei singoli». Il più drammatico è forse quello del signor Luigi, che non ha una famiglia in grado di prendersi cura di lui. «Non lo lasceremo solo» promette il consigliere Marco Palma. Ma lui non si lascia tranquillizzare: «la burocrazia è una brutta bestia. La prossima gatta che Veltroni vorrebbe pelare è la Casina Valdier, su cui altri si sono scornati prima di lui: «peccato vederla chiusa da 7 anni, è tempo di riaprirla». I romani attendono fiduciosi.

Così si muore in corsia, tra amianto e batteri killer

Due bambini morti in pochi giorni. Le gravi carenze igieniche dell'ospedale di Pescara

Gianni Lannes

ROMA. Gli 11 morti asfissati nella camera iperbarica dell'ospedale Galeazzi di Milano, il dramma dei pazienti accecati alla clinica oculistica del Policlinico di Roma, le epatiti assassine di Pesaro, i mille e più eventi denunciati dal Tribunale per i diritti del malato, dimostrano che i casi di malasanità dipendono soprattutto dal degrado in cui versano numerose strutture ospedaliere, dalla mancanza di controlli istituzionali (Regioni e ministero della Sanità), dalla scarsa osservanza delle norme igieniche e di sicurezza, dagli sprechi di risorse, dagli affari illeciti. È il caso del reparto di Ginecologia e Ostetricia dell'ospedale civile di Pescara, dove l'anno scorso sono nati duemila bambini, sono stati effettuati cinquemila ricoveri e 750 interruzioni di gravidanza. Qui, l'8 settembre 1995 è deceduta la quattordicenne Concetta Fedele. La sala operatoria era troppo distante. «La paziente non avrebbe subito l'emorragia per un lasso di tempo tale da determinare l'innescio di un quadro patologico irreversibile se ci fosse stata una migliore localizzazione della sala operatoria di ginecologia» sentenziò dopo 6 anni il Tribunale, presieduto dal giudice Valletta. Soltanto 15 giorni orsono è deceduto un neonato a causa di un'infezione provocata da «pseudomonas aeruginosa» attesta il referto del primario di Neonatologia del Santo Spirito Vincenzo Angelozzi. Ora il batterio-killer ha avuto un esito letale anche per un altro dei piccoli ricoverati.

Non è tutto. In loco incombe un altro ben più grave pericolo: l'amianto. Lo spettro della morte invisibile danza al più lieve alito di vento nella cosiddetta «palazzina Ivap», dal nome dell'impresa che

la edificò nel 1972, foderandola di «glasal» un nome generico per mascherare le lastre d'asbesto color del sangue prodotto dalla svizzera Eternit. Il padiglione a 6 piani che ospita neonati e partorienti, è attraversato senza soluzione di continuità dal minerale che isola dal fuoco ma uccide lentamente. Anche la pavimentazione che si sta sbriciolando è in vinil-amianto, un materiale di basso costo e di rapida messa in opera, largamente utilizzato per lastricare edifici pubblici, scuole e alloggi popolari.

Duemila nascite l'anno, ma donne e neonati sono esposti alle esalazioni tossiche

«Bastano poche esposizioni per contrarre patologie tumorali a distanza di un ventennio», informa la letteratura scientifica. Soltanto il 2 maggio 1996 il responsabile dell'Ufficio Prevenzione e Protezione del Presidio ospedaliero abruzzese, dottor Scassa, denuncia: «I pannelli di rivestimento della palazzina Ivap sono di amianto». La fibra-killer, oltre che nel nuovo nosocomio cittadino, abbonda in provincia: negli ospedali di Popoli e Penne, nel distretto di Scafa, Tocco a Casauria, S. Valentino, Città Sant'Angelo. Un'autentica polveriera con tanto di miccia innescata, con conseguenti danni alla salute dei dipendenti e alla popolazione civile esposta. L'azienda sanitaria il 31 dicembre '97 indice una gara per smantellarlo ma parallelamente foderò il tetto dell'archivio sanitario, della scuola infermieri professionali, della farmacia ospedaliera, dell'ufficio economato, del locale compressori e del deposito di bombole d'ossigeno con tettoie di cemento-amianto. Nel '98 per l'appalto a trattativa privata la spesa lievitò da 260 milioni a 3 miliardi con un bonus aggiuntivo di un miliardo e duecento milioni. Eppure i lavori di bonifica, nonostante il grave pericolo e i soldi pubblici erogati, non sono ancora decollati. «La situazione è certamente



Operatori all'interno di un reparto di neonatologia in un ospedale italiano.

preoccupante per gli effetti sulla salute che ne stanno derivando e che sono messi in evidenza da ormai consolidate conoscenze mediche e scientifiche - commenta la senatrice Monica Bettoni -. Solo per bonificare gli ospedali sono necessari 1000 miliardi». Parole condivisibili ma l'amianto è ancora lì anzi prolifera, nonostante la legge 257 del 1992, preveda la bonifica: compito affidato a Regioni e Aziende sanitarie locali. «Siamo un punto di riferimento extraregionale per tutte le patologie neonatali.

Eppure nella nuova struttura il nostro reparto non ha mai trovato la sua dislocazione definitiva - rac-

conta il ginecologo Pietro Giuliani -. Conviviamo con il centro di salute mentale dove ci sono persone che creano stati di tensione e di terrore nelle degenti. Al degrado strutturale della palazzina Ivap dove i ratti scorrazzano liberamente, si aggiunge una condizione di disagio dovuta alla presenza di pazienti psicologicamente agitati».

«E' dovuto intervenire la polizia - dichiara il medico - per sedare un paziente psichiatrico che aveva minacciato una partoriente, malmenato un collega e delle infermiere». Il primario Raffaele Lotti ha più volte segnalato la situazione (ma invano) al direttore generale

dell'asl, Antonino Fabbrocino: «La complessità di tanti interventi ginecologici comporta dei rischi quando questi vengono eseguiti lontano da un blocco operatorio pluridisciplinare, da un centro di rianimazione, da un centro trasfusionale». Il neonatologo Lotti ha scritto anche al manager: «E' sotto gli occhi di tutti lo stato di degrado strutturale della palazzina Ivap spesso invasa da scarafaggi, mosche e zanzare. I locali e gli spazi circostanti sono abbandonati senza alcuna sorveglianza, senza un servizio di portierato.

Vorrete valutare - conclude il luminare - se siano a norma i vari

impianti, con riguardo alla sala operatoria, alla sala parto, alle corsie e agli ambulatori e se vi sia sicurezza antincendio, anche perché anni orsono sono stati approntati lavori di pannellamento con posizionamento di particolari porte antincendio, disordinatamente lasciati a metà e mai completati».

Il direttore sanitario Giovanni Federico non dà spiegazioni e se la cava con scarafaggi, mosche e zanzare. I locali e gli spazi circostanti sono abbandonati senza alcuna sorveglianza, senza un servizio di portierato.

rincarare la dose: «Il mio reparto non riesce ad avere un ecodoppler per cui le pazienti che hanno dei problemi per minacce di aborto prematuro rischiano la vita». Come se non bastasse la giunta regionale di centrodestra ha reciso i finanziamenti al nosocomio pescarese. Il leader dell'opposizione diessina, Gianni Melilla scrive che «La Regione, con un accordo, ha tolto alla Asl della provincia di Pescara ben 66 miliardi sui 118 preventivati dal centrosinistra». In Abruzzo, infine, «non è garantita la piena applicazione della legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza» si legge in un'interrogazione rivolta dalla Quercia al presidente regionale Giovanni Pace.

La strage silenziosa Soltanto «dal 1988 al 1994, si contano ufficialmente 6 mila morti». Lo attesta l'Istituto Superiore di Sanità. Altro non si sa. L'amianto miete sempre più vittime e adesso colpisce anche i quarantenni e le donne. «Negli ultimi 20 anni - spiega Pietro Comba dell'ISS - la mortalità è aumentata del 16 per cento ogni 5 anni, un aumento che interessa entrambi i sessi». In 105 Comuni i casi di mortalità risultano superiori a quelli attesi. Dopo il lungo periodo d'incubazione è in arrivo l'onda lunga di chi ha lavorato senza alcuna protezione.

La regione dove l'incidenza della patologia sale al culmine è la Liguria, seguita da Piemonte, Friuli e Lombardia. Dal '92 la legge 257 vieta l'uso dell'amianto nel territorio nazionale e impone la bonifica. Ma i piani di censimento, protezione, decontaminazione e smaltimento dell'asbesto, restano lettera morta. Nella prima conferenza nazionale sull'amianto (marzo 1999) è emerso che «mancano ancora i disciplinari tecnici sulle modalità per il trasporto ed il deposito dei rifiuti d'amianto, nonché sul trattamento dell'asl) gestione, tuttavia, che le opere non sono mai state collaudate e manca il nulla osta dei vigili del fuoco». Il professor Lotti

Piromani in azione in tutta la penisola. Fiamme anche nella riserva degli Astroni a Napoli. Un vasto incendio ha devastato le colline intorno a Roma

In fumo 40 ettari del parco nazionale del Gargano

FOGGIA. L'Italia va a fuoco, come ogni estate. Ieri è stata un'altra giornata campale per i vigili del fuoco alle prese con i focolai accesi dai piromani. Gravissimi i danni al parco nazionale del Gargano, ma anche nella riserva naturale degli Astroni, a Napoli. Sono due gli incendi scoppiati nelle campagne di San Marco in Lamis, nel Parco nazionale del Gargano, e che, finora, hanno distrutto circa 40 ettari di bosco e 20 di Macchia mediterranea. In località «Borgo Celano» l'incendio si estende su un fronte di alcune decine di metri ed è alimentato dal forte vento e dal caldo. Situazione solo apparentemente me-

no preoccupante del previsto, invece, per l'incendio in località «Canalone», riaccesi l'altro ieri sera. Sono stati tutti spenti, invece, gli altri incendi che da stamane divampavano nei comuni di Vieste, Peschici e Monte Sant'Angelo, nel foggiano. Per questi ultimi le fiamme hanno complessivamente distrutto oltre sei ettari di bosco.

Sempre ieri un vasto incendio si è sviluppato ieri pomeriggio nella riserva naturale degli Astroni, alla periferia occidentale di Napoli, nell'area dei Campi Flegrei. Le fiamme interessano un'area di 3-4.000 mq e la situazione non desta preoccupazioni. I vigili del fuoco sono interve-

nuti con quattro squadre ed hanno anche richiesto l'intervento di un elicottero. È stato invece domato in serata l'incendio che ha accerchiato per ore S. Polo dei Cavalieri nel parco dei monti Lucretilli, bruciando oltre 40 ettari di uliveto. La gente è rientrata nelle case dopo essere scesa in strada per lavorare fianco a fianco con i vigili del fuoco, i volontari della protezione civile e la guardia forestale.

Gli ultimi focolai sono stati spenti anche dai contadini che hanno usato zappe e pale; mentre dai balconi perfino le casalinghe gettavano secchi d'acqua. In molti si sono disperati per la distruzione dei

raccolti, andati quasi completamente in fumo; qualcun altro si è sentito male per il fumo ed è stato necessario l'intervento della Croce rossa. Anche il sindaco Antonio Giubilei, che ha escluso che sia stata diramata una disposizione formale di evacuazione, è sceso in piazza a dare una mano ai soccorritori. L'incendio si era sviluppato all'alba. Intorno alle 10 sembrava spento, invece verso le 14,30, anche a causa del forte vento, ha ripreso vigore proprio sotto le abitazioni del piccolo centro. Problemi ci sono anche per la viabilità: le strade attorno a San Polo sono incassate e si teme che il forte calore possa aver calcinato i

massi creando il rischio che franino. Oltre 25 ettari di bosco e prati da pascolo sono andati in fumo per un vasto incendio divampato sulle pendici del Monte d'Aria a Camerino, in provincia di Macerata. Le squadre dei Vigili del fuoco e della Guardia Forestale, che stanno ancora lottando contro le fiamme, sono assistite da due elicotteri, uno dei quali messo a disposizione dalla Regione Marche.

Le operazioni di spegnimento, comunque, sono rese difficili dal vento che supera i 50 km orari e dalla zona montagnosa. Le fiamme sono state domate solo nei prati adibiti a pascolo.

Presidente Consiglio di Amministrazione e tutti i soci Auser di Brignano sono vicini alla moglie Emilia e famigliari del caro
SILVESTRO MILANI
Bergamo, 11 agosto 2001

È mancato il compagno
GIACOMO IMMACOLATO
(Mimino)
I compagni ti ricorderanno per sempre
Rivoli, 11 agosto 2001

Per NECROLOGIE ADESIONI ANNIVERSARI

Rivolgersi a **Nuova Iniziativa Editoriale Srl**

Lunedì - Sabato ore 12.00/18.00 Tel. 06/69646383
Domenica ore 17.00/19.00 Fax 06/69646375

L. 8.250 a parola Pagamento sul Ccp 484070375
Intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Srl - Via Due Macelli, 23 - 00187 Roma